



Rassegna stampa ragionata

Domenica 24 novembre 2024

1. La lotta al riscaldamento globale è rimasta intrappolata nella categoria del «politicamente corretto», verso la quale vi è una palpabile rivolta.
2. Cicatrici da non nascondere: i dati alla vigilia della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.
3. Sergio Fabbrini: la formazione della Commissione europea continua ad essere stretta tra due logiche contrapposte.
4. L'Italia punta adesso a ottenere la (prima) presidenza dell'Amla, la nuovissima autorità europea antiriciclaggio.
5. Sottovalutata dalle agenzie di rating, l'Italia vanta un'arma che non fa valere come invece dovrebbe: la ricchezza delle famiglie e delle imprese.
6. Lavorare da casa sembra un sogno, ma spesso è una trappola in cui si è inchiodati dai lacci della routine.
7. Chi è disoccupato entra nella piattaforma lavoro.
8. Nella nostra società complessa è decisivo «*imparare a imparare*» lungo tutto l'arco della vita lavorativa.
9. Fisco, nel 2025 arrivano 3 milioni di lettere di «compliance».
10. Chiusura degli sportelli bancari, il gruppo di lavoro al Cnel.

Ferruccio De Bortoli – Se la crisi climatica ci annoia – Corriere della sera

Disinteressati e forse rassegnati. Tutte le volte che si parla di clima la tentazione è quella di passare oltre. Che noia! È accaduto puntualmente anche per i lavori della Cop2g, conclusi ieri a Baku in Azerbaigian. **Lavori passati quasi inosservati, penalizzati dal voto americano.** L'impegno dei Paesi ricchi di aiutare, con 300 miliardi di dollari ranno, quelli in via di sviluppo affinché riducano le emissioni. **Resuscitate le fonti fossili che sembravano messe al bando nella Conferenza precedente di Dubai.** Un esito così deludente — dopo i disastri di Valencia o dell'Emilia e Romagna, tanto per restare in Europa — dovrebbe sollevare **un'ondata di preoccupazione se non di sdegno.** Il 2024 sarà l'anno più caldo di sempre. La crescita della temperatura media, rispetto all'era preindustriale, ha già superato la soglia allarmante di 1,5 gradi. Gli obiettivi di neutralità nelle emissioni al 2050 (che non significa si smetta di produrle) appaiono **ancora più difficilmente raggiungibili**, persino in Europa dove la sensibilità collettiva è maggiore. Non si è mai consumato così tanto combustibile fossile. Non si è mai inquinato così tanto. Tutto ciò non solleva però alcuna ansia collettiva. Alimenta, al contrario, **un pericoloso processo di rimozione sul quale forse dovremmo interrogarci.** La transizione si fa con le scelte tecnologiche, gli investimenti, ma anche con il consenso e la partecipazione della popolazione. Inutile illudersi che venga solo dall'alto, per le scelte di Stati e imprese. **Deve crescere una spinta civica, responsabile.** Soprattutto da parte dei cittadini dei Paesi ricchi che hanno un consumo pro capite venti, trenta volte superiore a quello degli



abitanti delle Nazioni in via di sviluppo cui si chiede di essere più virtuosi. Invece gli elettori, nelle democrazie rappresentative, hanno **premiato, negli Stati Uniti soprattutto, ma anche recentemente in diversi Paesi europei, i gradualisti se non i negazionisti**. Una scelta legittima, per carità. Prevalgono, dunque, le preoccupazioni per i costi di un passaggio dalle fonti fossili a quelle rinnovabili, **come se ciò comportasse un sacrificio di benessere che la gente giudica oneroso se non iniquo**. Vi è una scarsa percezione del rischio che il rinvio determini oneri maggiori (i disastrosi costi anche umani dei fenomeni atmosferici estremi) e persino un progressivo impoverimento, una caduta del prodotto interno lordo (come tutti gli studi prevedono). Ma c'è di peggio. La lotta al riscaldamento climatico è rimasta intrappolata nella categoria del «politicamente corretto», verso la quale vi è una palpabile rivolta. **Colpa anche degli eccessi e delle ingenuità dei sostenitori più accesi della transizione**. La decarbonizzazione non si fa solo con le rinnovabili e non si può elettrificare tutto. Ciò è avvenuto non solo con il voto massiccio a **Donald Trump, che probabilmente — come ha fatto nel 2016 — ritirerà il proprio Paese dagli accordi sul clima**. Il presidente americano eletto ha appena nominato a capo del dipartimento dell'Energia, **Chris Wright, un protagonista del cosiddetto fracking**. Ma è anche vero che i grandi investimenti sulle rinnovabili sono in Stati a guida repubblicana. **La crisi dell'auto elettrica, soprattutto tedesca, è accolta con soddisfazione** da parte di chi ritiene che si sia esagerato sulle sue virtù ecologiche. Una moda costosa. Ma **non è la rivincita del motore endotermico**, la cui produzione (non circolazione) dovrebbe essere vietata nell'Unione europea dal 2035. Non si torna indietro come se ci si fosse liberati, finalmente, da una fastidiosa bardatura ideologica. **È solo un passaggio di una grande sfida industriale verso una mobilità più pulita che vede i cinesi in vantaggio**, ma la nostra industria, europea e nazionale, tutt'altro che sconfitta. **Non si torna indietro ma è anche pericoloso restare nel mezzo**. Senza fare una scelta precisa, magari dando fiato solo alle preoccupazioni di quelle aziende che temono di andare fuori mercato e meno a quelle che innovano. **Investire cioè più sulla difesa dell'esistente, se non del passato, e meno sulla ricerca e sul futuro**. Il paradosso di Baku riguarda il ruolo dell'Unione europea. Troppe le assenze (la Cina per esempio). E toccato soprattutto agli inviati di Bruxelles fronteggiare le richieste dei Paesi in via di sviluppo. Insoddisfatti. **Un isolamento, quello europeo, che prelude a diversi altri momenti difficili** nel confronto con gli alleati occidentali, in particolare gli Stati Uniti sui temi della difesa. Ovvero una Commissione europea, ancora priva di fiducia, con i verdi in sofferenza, che almeno sulla carta difende il Green Deal e gli obiettivi della decarbonizzazione. Ma con la consapevolezza che il vento dei consensi sta soffiando da tutt'altra parte. **Un'energia politica che, ovviamente, le forze della maggioranza si augurano non sia rinnovabile**.

Ilaria Beretta - La strage delle donne: madri e figlie nel mirino - Avvenire

Sono novantanove le donne uccise per femminicidio fino a oggi nel 2024. Ma a queste quasi cento che hanno pagato il prezzo più alto dell'odio di genere se ne devono aggiungere tante altre che da quella stessa violenza sono state investite e sono sopravvissute **riportando cicatrici spesso destinate a restare invisibili**. Ventimila sono le donne che - secondo la **Relazione annuale** sui servizi pubblici erogati, **messa a punto dal Cnel con i dati 2022** - hanno intrapreso un percorso di supporto e aiuto presso un Centro antiviolenza. E non a caso, di fronte all'aumento delle richieste, dal 2017 a oggi queste strutture, insieme alle Case rifugio, sono praticamente raddoppiate, passando da 454 a 816. **Nel mirino ci sono sempre più madri di famiglia, a cui si affiancano le giovanissime**, per le quali - dichiarano le protagoniste - gli abusi psicologici sono quotidiani e quelli fisici diventano più gravi e frequenti. Tra i numeri diffusi alla vigilia della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le**



donne che si celebra domani, 25 novembre, in tutto il mondo, si parte obbligatoriamente dagli omicidi, segno più evidente e clamoroso della violenza di genere. Nei primi undici mesi dell'anno sono avvenuti **soprattutto nelle regioni del centro Italia**, con un aumento significativo registrato nei piccoli Comuni con meno di cinquemila abitanti. Crescono - dicono i dati dell'**XI Rapporto Eures** - le over 65: sono 37 quelle colpite nel 2024 dal coniuge o dai figli, pari al 37,4% delle vittime totali. In forte crescita pure le figlie uccise - in numeri assoluti passate da 5 a 9 - generalmente all'interno di stragi familiari in cui **le ragazze diventano vittime collaterali di una violenza** inizialmente orientata a colpire la madre ed ex partner. Anche quando non vengono uccise, però, **le giovani sono investite dalla violenza maschile**. Secondo un rapporto stilato da **Differenza Donna**, il 43% delle ragazze dichiara di averla subita sotto forma di stalking, attacchi verbali e psicologici o aggressioni fisiche e sessuali. **L'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo**, con una ricerca realizzata su un campione di duemila ragazzi e ragazze tra i 18 e i 34 anni, rivela invece che più del 12% ha assistito ad **abusi psicologici nei confronti di donne** appartenenti alla propria cerchia di parenti e amici, ma anche a violenze fisiche, economiche, religiose ed episodi di stalking. Anche se la maggior parte dei giovani interpellati non è d'accordo con **i principali stereotipi sulla violenza sessuale, solo il 43% dei maschi ritiene che non sia accettabile** vietare alla partner di vestirsi in un certo modo e sempre meno della metà dei ragazzi (il 47,7%) non controllerebbe mai il cellulare della propria compagna. **I giovani, insomma, non sono ancora privi e liberi dagli stereotipi di genere appresi nella società e in famiglia** dove, per esempio, oltre la metà degli intervistati (precisamente il 58%, che arriva al 62,3% per gli originari del Sud e delle Isole) indica **i lavori domestici come esclusivo appannaggio della madre**. Proprio con l'obiettivo di protestare sulla differenza di genere e di «disarmare il patriarcato» **ieri a Roma migliaia persone hanno attraversato la capitale** insieme all'associazione "**Non una di meno**" e i centri anti violenza. Secondo le organizzatrici c'è ancora tanto da fare: «*Non basta - hanno detto - avere una donna presidente del Consiglio perché il governo cambi di segno. Quello che dobbiamo guardare sono le politiche e le politiche ci parlano davvero di un rafforzamento della famiglia patriarcale in cui le donne vengono considerate valide solo in quanto madri e mogli*». «*La violenza contro le donne - ha commentato invece la ministra della Famiglia e della Natalità, Eugenia Roccella, in un videomessaggio inviato al Forum nazionale delle Associazioni Familiari in corso a Bari - è qualcosa contro cui tutti dobbiamo impegnarci a lavorare per costituire una continuità educativa anche fra la famiglia e la scuola, per una cultura del rispetto, della risoluzione non violenta dei conflitti, di una socialità rispettosa l'uno dell'altro e di rapporti e relazioni rispettose della libertà reciproca*». **Tante le iniziative in programma in tutta Italia tra oggi e domani**. Lunedì a **Messina** una marcia simbolica, organizzata da Comune, prefettura e università, si snoderà lungo le vie cittadine coinvolgendo gli alunni delle scuole che hanno già disegnato il logo stampato sulle magliette dei partecipanti del corteo. Sulle scuole punta anche la Regione Lombardia che per domani ha previsto uno spettacolo teatrale sull'argomento rivolto proprio agli studenti delle scuole superiori. A **Palermo** invece - per l'occasione decorata con scarpette e gerbere rosse - la Regione, il Comune e i tre centri antiviolenza locali **firmeranno il protocollo d'intesa** per «tirocini inclusivi» con cui favorire il reinserimento lavorativo delle vittime di violenza e **garantire loro l'indipendenza economica**, un tassello indispensabile per le donne che vogliono **sfuggire alle dinamiche di possesso e dominio maschile**. (A Roma presso il Cnel, dalle 15.30, il Convegno **Ripartiamo dai diritti**, NDR).

~

Sergio Fabbrini – Con il voto a Fitto il Ppe apre le porta a Meloni - Il Sole 24 Ore

Dopo uno scontro prolungato, mercoledì prossimo la nuova Commissione, presieduta da Ursula von der Leyen, verrà votata dalla maggioranza del Parlamento europeo, potendo così entrare in



carica dopo ben cinque mesi e mezzo dalle elezioni di quest'ultimo. Vale la pena di capire **le incongruenze istituzionali e le trasformazioni politiche** che hanno generato quello scontro. Cominciamo dalle incongruenze istituzionali. I commissari europei sono proposti dai governi nazionali ma debbono poi essere approvati dal Parlamento europeo. Quest'ultimo si è bloccato relativamente a due vicepresidenti esecutivi. I socialisti e i liberali non volevano votare a favore di **Raffaele Fitto**, sostenuto dai popolari, in quanto espressione della destra nazionalista dei Conservatori europei. Nello stesso tempo, i popolari avevano minacciato di non votare la socialista spagnola **Teresa Ribera**, fino a quando non sarebbe stata accerta la sua estraneità (come ministro della transizione ecologica) nella gestione delle recenti inondazioni avvenute a Valencia. Per i socialisti e i liberali, l'approvazione di Fitto avrebbe significato **l'allargamento della maggioranza parlamentare verso la destra nazionalista**. Per i popolari, la sospensione del voto per Ribera avrebbe dovuto dimostrare il loro status di partito più forte. **Lo stallo è stato risolto attraverso un intervento dei premier italiano** (Giorgia Meloni) **e spagnolo** (Pedro Sanchez) e quindi formalizzato in un accordo ("**Piattaforma di Cooperazione**") tra i tre leader parlamentari (Manfred Weber per i popolari, Iratxe Garda per i socialisti e Valérie Hayer per i liberali) che avevano votato **a favore di Ursula von der Leyen**, come candidato-presidente della Commissione europea, il 18 luglio scorso. **La formazione della Commissione europea continua ad essere stretta tra due logiche contrapposte**, quella dei governi nazionali (inter governativa) e quella dei raggruppamenti parlamentari (sovranaZIONALE). Le due logiche non coincidono. **È irrealistico assumere che la Commissione europea possa divenire l'equivalente di un esecutivo parlamentare**. Nel Parlamento europeo c'è un baricentro, finora costituito dai partiti europeisti, non già una maggioranza di governo. Nel passato, quel baricentro si è allargato regolarmente a destra o a sinistra su singole materie, senza per questo mettere in discussione la legittimazione della Commissione europea. **Se l'Ue non può essere una democrazia parlamentare, tanto meno può essere un'Unione di governi nazionali**, dove i cittadini europei (e i loro partiti) non hanno voce. Di qui, le **incongruenze istituzionali che regolarmente la paralizzano**. Irrisolvibili dentro i vecchi trattati. Vediamo le trasformazioni politiche. Il sistema dei partiti europei sta cambiando. E **cambierà ancora di più sotto effetto della Presidenza Trump**. Il nazionalismo di destra è in crescita ovunque. Il suo messaggio di chiusura (delle frontiere, dei commerci) risponde alle ansie di insicurezza dei cittadini, in particolare di coloro che si sono sentiti esclusi dai processi di apertura dei mercati. **Nel Parlamento europeo, la crescita della destra nazionalista ha dato vita a tre distinti raggruppamenti** (l'Europa delle nazioni sovrane, i Patrioti per l'Europa e i Conservatori europei). Il primo (guidato dal tedesco Alternative für Deutschland) è **radicalmente antieuropeo**, il secondo (guidato dal francese Rassemblement National di Marine Le Pen e ispirato dall'ungherese Fidesz di Viktor Orbán) è **euroscettico**, il terzo (guidato da Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni) è **internamente differenziato tra antieuropei radicali ed antieuropei realisti**. È implausibile che, in quanto raggruppamento, i Conservatori europei possano convergere verso il centro europeista del Parlamento europeo. È invece **plausibile** (o almeno questo pensano i popolari di Manfred Weber) che **gli antieuropei realisti di Fratelli d'Italia possano progressivamente staccarsi dai Conservatori europei**, in particolare dopo la prossima elezione dell'ex premier polacco **Mateusz Morawiecki**, esponente del partito di Legge e Giustizia (NS), a presidente del raggruppamento (al posto di Giorgia Meloni). Con Morawiecki, i Conservatori europei si sposteranno ulteriormente a destra, convergendo con i Patrioti di Orbán e così mettendo in minoranza gli antieuropei realisti come Meloni. A sua volta, con **l'elezione di Friedrich Merz**, presidente della democrazia cristiana tedesca, a **futuro cancelliere della Germania l'anno prossimo**, anche l'equilibrio all'interno dei popolari si sposterà a destra, pur rimanendo **saldo il loro impegno europeista**. Difendendo Fitto, Weber ha dunque aperto la porta a Meloni per avvicinarsi al suo raggruppamento, incentivandola a



dare vita (a livello nazionale) ad **un'aggregazione con Forza Italia collocabile nell'area popolare**. Tale strategia politica è finalizzata a rafforzare la maggioranza dei popolari nel Parlamento europeo e nel Consiglio europeo (dei governi nazionali). Essa, però, **dovrà superare non pochi ostacoli**. Fratelli d'Italia è un partito di militanti, e non solo di elettori, ideologicamente impermeabili al moderatismo politico. Il suo gruppo dirigente, che da quei militanti proviene, è altrettanto **ideologicamente refrattario al centrismo della politica europea**. È difficile cambiare vagone con il treno in corsa. Insomma, per capire cosa è avvenuto nel Parlamento europeo nei giorni scorsi, la domanda "*chi ha vinto e chi ha perso*" è di poco aiuto.

~

Gabriele Rosana - Presidenza dell'antiriciclaggio Ue, l'Italia in pole - Il Messaggero

Dopo aver perso la sede in favore della Germania, l'Italia punta adesso a ottenere la (prima) presidenza dell'Amla, la nuovissima autorità europea antiriciclaggio. **I candidati rimasti in corsa per prendere le redini dell'agenzia sono tre**, e domani sera saranno **esaminati, a porte chiuse a Strasburgo**, dalle commissioni riunite Affari economici (Econ) e Libertà civili (Libe) del Parlamento europeo, passaggio chiave perché l'Amla entri pienamente in funzione a inizio 2025. Tra di loro **c'è Bruna Szego, da oltre 30 anni in Banca d'Italia e dal 2022 a capo proprio della (nuova) unità di supervisione e normativa antiriciclaggio di palazzo Koch**, tema di cui si è occupata pure all'interno dell'Eba, l'Autorità bancaria europea. **Unica donna in lizza**, completano il trio dei finalisti su cui dovrà esprimersi l'Eurocamera il **tedesco Marcus Pleyer**, vicedirettore generale del ministero delle Finanze di Berlino, e l'olandese **Jan Reinder De Carpentier**, numero due del Consiglio di risoluzione bancaria Ue. Chi sarà scelto per la presidenza avrà la possibilità di **dar forma al lavoro del nuovo organismo**, ora ai box di partenza (a regime conterà oltre 430 funzionari). Obiettivo dell'Amla è **il rafforzamento del controllo sul fenomeno della circolazione di denaro sporco nell'Ue** in maniera più centralizzata, superando la mera collaborazione tra Stati. Un obiettivo a cui l'Italia spera di portare un contributo, quello del principio "*follow the money*", a cui si ispirava il lavoro di Giovanni Falcone. Secondo le regole non scritte brussellesi, il tedesco Pleyer, nonostante la grande esperienza, partirebbe in realtà svantaggiato, poiché **la Germania** - che ospita già il quartier generale della Bce, la Banca centrale europea - **ha ottenuto la sede proprio dell'Amla con il sì di marzo a Francoforte** (in corsa era pure Roma, risultata sconfitta). Più accreditata, quindi, una scelta che sia in grado di offrire **maggiore equilibrio geografico**: da questo punto di vista l'Italia ha, **con il profilo di Bruna Szego, buone ragioni per sperare in un riscatto nella governance economico-finanziaria Ue**, dopo che negli ultimi anni candidati connazionali sono stati battuti nelle rispettive selezioni: **Carmin Di Noia** per la guida dell'Esma, l'Autorità europea per gli strumenti finanziari, e **Daniele Franco** per la presidenza della Bei, la Banca europea degli investimenti. Finito il mandato di **Andrea Ernia** al timone della vigilanza bancaria della Bce, **tra i grandi Paesi Ue il nostro è quello che si ritrova a bocca asciutta**. L'iter per l'Amla non si esaurisce qui. Dopo l'audizione di domani, **le commissioni parlamentari trasmetteranno la candidatura prescelta all'esecutivo Ue**, incaricato poi di formulare la proposta finale. L'ultimo nome rimasto in corsa parteciperà a una seconda e ultima audizione, pubblica, di fronte alle commissioni parlamentari Econ e Libe, **prima di un voto della plenaria dell'Eurocamera**. Per perfezionare la nomina servirà poi un voto a maggioranza qualificata del Consiglio.

~

Marcello Astori - Il tesoro ignorato dalle agenzie di rating - La Stampa



Spesso sottovalutata dalle agenzie di rating, **l'Italia vanta nei suoi forzieri un'arma che tuttora non fa valere come invece dovrebbe**: l'enorme ricchezza delle famiglie e delle imprese. Basti dire che secondo quanto riporta il Centro studi di Unimpresa, il peso finanziario di cittadini e aziende ha continuato a lievitare e, nel 2024, la ricchezza aggregata ha raggiunto quota 8.306 miliardi di euro, con un balzo del 3,9% rispetto al 2023, corrispondente alla bellezza di 316 miliardi in più. Si tratta del 42% dell'intera ricchezza finanziaria italiana, che ammonta in totale a 19.613 miliardi e vede tra i maggiori gestori/detentori banche e fondi d'investimento, con una dote complessiva di 5.001 miliardi. **A loro volta le riserve, i fondi e i valori mobiliari delle famiglie sono cresciuti nel 2024 a 5.727 miliardi**, registrando un aumento di 217 miliardi. Quanto alle imprese, la loro ricchezza finanziaria ha raggiunto 2.579 miliardi a metà dell'anno in corso, in crescita di 99 miliardi rispetto al 2023 (+4%). Insomma, **gli specialisti di Moody's**, che venerdì hanno confermato il rating all'Italia e previsto un tasso di crescita inferiore all' 1 % o stimato dal governo per quest'anno a causa di una minore domanda interna e della crisi tedesca, nel loro giudizio si ostinano a **non considerare un tesoro in grado di garantire abbondantemente l'intero debito pubblico** che ormai sfiora 3mila miliardi. Ebbene, mentre rimarchiamo questo non soddisfacente giudizio sul nostro merito di credito da parte delle agenzie internazionali del rating, peraltro **sottolineato anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in più occasioni**, rileviamo una contraddizione che merita di essere sottolineata. **Moody's, che insieme a SeP e Fitch è tra le più autorevoli agenzie**, per il nostro Paese registra «*un debole potenziale di crescita a fronte di livelli di debito molto elevati*», tanto che per il 2025 prevede un aumento del Pil dello 0,9% e dell'1% nell'anno successivo. Una visione decisamente troppo prudente, che **non trova riscontro nella propensione degli investitori esteri** che proprio negli ultimi anni hanno messo l'Italia nel mirino dei loro programmi. Sempre lo studio dell'associazione guidata dalla presidente **Giovanna Ferrara** sottolinea infatti quanto sia **cresciuto il peso della finanza estera negli asset di casa nostra**, visto che oggi soggetti con sede fuori dall'Italia risultano titolari di attività finanziarie tricolori per 3.442 miliardi, con un **incremento del 2,3% rispetto al 2023 e del 16,2% rispetto al 2019**. Segno che, soprattutto negli ultimi anni, il Paese è stato considerato sempre più come un'opportunità e non come un rischio. Il tempo dirà chi ha visto nel giusto. Ma anche al netto del contributo estero, vale comunque interrogarsi sul **perché una tale ricchezza fatichi a entrare nel ciclo del capitale** affinché possa sprigionare un **maggiore potenziale economico nelle attività industriali**. Osserva la presidente Ferrara: «*La potenza di fuoco finanziaria privata, in Italia, costituita dalle riserve e dai risparmi di famiglie e imprese, va messa al centro della ripresa economica del Paese. Stupisce che ci siano forze politiche ancora tentate dall'azzardare forme di patrimoniale e tassazione ulteriore sui soldi degli italiani: è una follia solo pensarci*». Vero è invece che andrebbe incanalata fruttuosamente nelle **attività che sono l'ossatura del nostro Prodotto lordo**. Da qui l'invito di Unimpresa: «*L'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie è una risorsa fondamentale che, se opportunamente valorizzata, può fungere da leva per stimolare investimenti interni, consumi e iniziative imprenditoriali*».

~

Federico Taddia - "La quantità di call inutili che rubano tempo e idee" - La Stampa

«*Mi sveglio, mi preparo il caffè e mi siedo alla scrivania. C'è una riunione alle 9:00, poi una pausa, e alle 10:30 un'altra riunione, e poi alle 12:00 ancora una. Ho imparato che, nonostante sia a casa, la quantità di call è paradossalmente aumentata. Non parliamo di riunioni produttive, eh. Spesso sono check-in settimanali, aggiornamenti che potrebbero essere tranquillamente risolti con un'e-mail. Così mi trovo a passare ore ad ascoltare persone che ripetono le stesse cose della settimana prima, o che discutono di progetti in cui non sono neanche coinvolto. E siamo nella*



prima parte della mia **"Giornata della Noia"**: sempre uguale, sempre la stessa, sempre immutabile». **La Giornata della Noia**: come un criceto nella ruota Marco G., programmatore romano di 27 anni, **descrive la sua quotidianità. Smart Working**, croce e delizia Lavorare da casa: apparentemente un sogno; nella realtà una trappola in cui si è inchiodati dai lacci della routine. **Zero relazioni personali, nessuno scambio informale, la non condivisione di emozioni o stati d'animo.** E la noia che fa capolino, così come può succedere pure in ufficio quando il mestiere pare essere solo un algoritmo a cui sottostare. Mi sono infilato proprio tra le pieghe di questo tempo senza tempo per **raccogliere storie di "annoiati"**, per cercare di dare forma a queste giornate incolori. *«E' come stare in un loop infinito di dettagli insignificanti—aggiunge Marco - Alla fine, mi rendo conto che, nonostante abbia passato ore davanti allo schermo, non ho la sensazione di aver davvero costruito qualcosa di significativo. In questi momenti, capisco quanto sia importante trovare il tempo per ricaricare le energie, cercare nuovi stimoli, e ricordare perché ho scelto questo lavoro. Non sempre si può evitare la monotonia, ma riconoscerla è il primo passo per cambiarla».* Dietro una scrivania *«lo invece lavoro in pubblica amministrazione, il posto della noia per antonomasia. E invece no, non mi annoio, perché ho ridefinito il ruolo del lavoro all'interno della mia vita».* Marta S. ha 31 anni, vive a Soverato in provincia di Catanzaro, è il rischio da bore-out lo ha ridimensionato così, **ribaltando le proprie priorità.** *«Il lavoro non è il mio luogo di affermazione personale né di autodeterminazione. Non mi identifico col mio lavoro: lo svolgo con rispetto e cura perché sono responsabile dei soldi e della fiducia dei cittadini. Questa responsabilità fa sì che io non mi annoi mai perché la noia porta alla superficialità e non me lo posso permettere! Quando ho dei cali tensione, o di attenzione, cerco di godermi questa "noia" in modo produttivo: prendo un caffè con un collega o una collega e cerco di creare relazioni positive e solide, leggo qualche articolo di stampa utile nel mio settore, faccio ordine mentale. Oppure mi concedo un sano momento di pigrizia in cui il cervello, finalmente, si placa».* Non tutto è creativo *«Credo che una causa della noia sul lavoro — e ti parlo per esperienza personale — possa risiedere nella mancanza di considerazione delle idee da parte dei dirigenti».* Daniela T. ha 27 anni, lavora a Catania in un'agenzia di comunicazione. Ogni giorno nello stesso ufficio, seduta alla stessa scrivania, nello specifico posizionata proprio davanti ad una parete bianca, unico orizzonte osservabile ogni volta che si alza lo sguardo. Un lavoro non particolarmente creativo il suo, ma **l'effetto noia non è dato da questo, bensì dall'assenza di prospettive e dal non sentirsi valorizzata.** *«Se attorno a te manca l'interesse verso il tuo pensiero o se le tue proposte vengono sempre rifiutate, diventa inevitabile rassegnarsi all'apatia».* *«Per me è cambiato tutto quando ho scelto di fare il passaggio da dipendente a libera professionista: la gestione del tempo, delle priorità, è anche della routine, sono diventati degli aspetti che controllo direttamente, e questo ha migliorato enormemente il mio equilibrio personale».* **Tutto era urgente, tutto era fondamentale, tutto era così straordinario che alla fine tutto era ordinario:** questo è il ricordo che ha Cinzia C., social media manager bolognese di 27 anni, del suo lavoro all'interno di un'agenzia pubblicitaria. Oggi invece ha deciso di essere una libera professionista, e dettarsi il ritmo della propria agenda. *«Nei compiti più ripetitivi, come la gestione delle fatture, l'organizzazione dei workflow, la creazione di grafiche tutte uguali o la compilazione dei piani editoriali, mi annoio facilmente. Ma la differenza principale è che ora ho imparato a strutturare le mie giornate in modo che ci sia sempre un mix di attività stimolanti e operative. Non è sempre semplice, ma sapere di avere la possibilità di dire "no" o di stabilire i miei tempi, mi ha permesso di evitare quella sensazione di inutile sovraccarico e di lavorare con maggiore serenità».*



Claudio Tucci – Chi è disoccupato entra nella piattaforma lavoro - Il Sole 24 Ore

Per la prima volta in Italia, da oggi, coloro che faranno domanda di disoccupazione (Naspi e Dis-Coll), una volta accolta e in pagamento, saranno iscritti d'ufficio alla **piattaforma Siisl, Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa**, il nuovo strumento del ministero del Lavoro, gestito dall'Inps, per l'incrocio di domanda e offerta di formazione e lavoro. Dal 18 dicembre, poi, **la piattaforma sarà aperta a tutti i cittadini italiani e stranieri** che, volontariamente, potranno caricare il proprio curriculum vitae e manifestare interesse a svolgere un'attività lavorativa o formativa. **È pronto il decreto, firmato da Marina Calderone** (ora all'esame della Corte dei Conti), attuativo del decreto Coesione, che **fissa inoltre le modalità e le condizioni attraverso cui i datori di lavoro** possono pubblicare su Siisl le proprie ricerche di personale, come le posizioni vacanti pubblicate dai datori di lavoro su altre piattaforme pubbliche nazionali e internazionali saranno inserite nel sistema, e i limiti e le garanzie nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale per **indirizzare gli utenti verso opportunità formative e lavorative nel pieno rispetto dei dati personali** secondo la normativa privacy. Chi ha perso il lavoro avrà così maggiori opportunità di trovare un'occupazione in linea con il proprio percorso di studi e la precedente esperienza professionale oppure di formarsi per aumentare la propria attrattività, mentre le imprese potranno acquisire personale qualificato. **«Il nostro obiettivo è il lavoro: la piattaforma Siisl è uno strumento per ottimizzare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro e formazione - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Calderone -**. Con questo decreto consolidiamo la creazione di un unico sistema digitale a livello nazionale che supera le parcellizzazioni finora esistenti e **in prospettiva consentirà di mappare fabbisogni formativi**, tipologie di corsi offerti e di competenze ricercate, oltre che di lavoratori alla ricerca di un nuovo impiego. Un'operazione di trasparenza, e quindi anche legalità, che aiuterà ad avere una visione di sistema fondamentale per affrontare le grandi transizioni in corso nel mondo del lavoro». Entrando nel dettaglio del provvedimento ministeriale, 16 articoli in tutto, **è l'Inps che trasmette a Siisl i dati di contatto dei disoccupati da inserire d'ufficio**. Scattano poi le verifiche (l'interessato può sempre modificare indirizzo email e recapiti telefonici). Dal giorno successivo all'accoglimento della domanda di disoccupazione (Naspi o DisColl), il beneficiario, entro 15 giorni, accede a Siisl per compilare i dati utili ad attivare il **patto di attivazione digitale, a integrare il Cv, e a redigere il patto di servizio personalizzato** (poi finalizzato dal centro per l'impiego). L'interessato potrà anche scegliere le più performanti agenzie per il lavoro. Una volta iscritto in Siisl e sottoscritto il patto di attivazione digitale si visualizzano le offerte di lavoro o le proposte formative in piattaforma. **Dal 18 dicembre tutti i cittadini, anche stranieri, potranno inserire il Cv in Siisl** e così consultare offerte di lavoro o di formazione. Le imprese potranno caricare in Siisl le vacancies (se si trova il candidato giusto si chiude la posizione). Di norma un'offerta di lavoro resta visibile due mesi. Regioni ed enti formativi possono pubblicare su Siisl l'offerta formativa, inclusi i tirocini (non curriculari). **Spazio anche all'intelligenza artificiale a supporto della ricerca del posto o corso giusto**.

Giorgio Vittadini – Il Lavoro? Bisogna imparare a imparare – Corriere della sera

I cambiamenti nel mondo del lavoro che la pandemia del 2020-2022 aveva accelerato, hanno fatto **emergere alcuni nodi irrisolti che covavano da tempo**. Tra questi, la rigidità dei tempi e dei luoghi di lavoro, l'equilibrio tra vita professionale e privata e soprattutto il bisogno di **una nuova ricerca di senso da dare alla propria vita professionale**. La ricerca di Randstad e Fondazione per la Sussidiarietà, *«Nuovi modelli per il lavoro: cresce la domanda di significato e di sviluppo professionale»*, analizza questi cambiamenti e le nuove richieste emerse. Mentre il



tasso di occupazione italiano è oggi al 62,3% — un record per il Paese, ma ancora lontano dalla media europea — dalla fine della pandemia le dimissioni volontarie e, più in generale, la mobilità lavorativa continuano a crescere. Ciò è più evidente per i giovani (fino a 34 anni) e per i lavoratori senior (età maggiore di 55 anni) per i quali i contratti a tempo indeterminato cessano entro 3 anni (per i primi al 55% e per i secondi al 48%). Anche **a causa della persistente difficoltà nel trovare personale**, molte aziende hanno adeguato le loro ricerche assecondando maggiormente i desiderata dei lavoratori. Il percorso di carriera è indicato nel 30% delle offerte (era il 29% nel 2019), nel 31% compare la retribuzione-benefit (che comprende welfare aziendale, premio di produzione, assicurazione sanitaria, ed era solo il 19% cinque anni fa), nel 22% l'equilibrio vita-lavoro (contro il 11% del 2019). Il lavoro a distanza ha certamente migliorato le condizioni di vita di tanti, ma ha anche **sollevato interrogativi sul significato da dare al proprio lavoro**. La ricerca ha messo in luce che l'allentamento del rapporto e del coinvolgimento tra persone, che lo smart working implica, rischia di **far perdere il valore di crescita e soddisfazione personale** che alla dimensione professionale si attribuisce. Fenomeni come la Great Resignation (dimissioni volontarie), il Quiet Quitting (riduzione al minimo del proprio impegno) e il Job Hopping (cambi frequenti di lavoro) portano alla luce **dinamiche ben più complesse nel rapporto che le persone desiderano instaurare con la loro occupazione**. Guardando ai mutamenti provocati dalla nuova rivoluzione tecnologica, da una globalizzazione non governata, da una **distribuzione della ricchezza più iniqua rispetto al passato** che ha portato alla necessità di maggiore guadagno, si può affermare che **non esiste più il «lavoro di una vita»** ma una «vita di lavori». Un lavoro dignitoso rimane il fattore **fondamentale dello sviluppo personale** e sociale, oltre che economico. Partecipare al processo produttivo è una responsabilità individuale che richiede ora consapevolezza e comprensione del proprio ruolo maggiori rispetto al passato. **Questo è il cuore di una società «sussidiaria»**, in cui tutte le energie sono messe a sistema, a partire da quelle individuali. Continuare ad indagare come sta cambiando il mondo del lavoro, anche dal punto di vista della percezione dei lavoratori è parte della **grande sfida di questa epoca che consiste nel rimettere la persona al centro dell'economia**. Questo comporta da parte dei lavoratori anche **nuove competenze e approcci alla conoscenza** che si diversificano inevitabilmente dal passato. E questo vale in un'impresa per l'operaio, per l'impiegato, per il tecnico ed anche per il manager. La domanda di competenze cambia rapidamente e molte aziende cercano figure con skill trasversali, come **capacità relazionali e problem-solving, ormai richieste in quasi tutti i settori**: tra il 34 e il 50% per le professioni di alto e medio livello, e fino al 58% per le professioni non qualificate. Le caratteristiche della personalità che riguardano la sfera emotiva e psico-sociale, o character skill, sono **sempre più cruciali in una società complessa e in rapida trasformazione** come la nostra, in cui è decisivo «imparare a imparare» lungo tutto l'arco della vita lavorativa.

~

Marco Sabella – Fisco, nel 2025 arrivano 3 milioni di lettere di “compliance” – Corriere della sera

Sono almeno 3 milioni i contribuenti che nel 2025 riceveranno una comunicazione dal Fisco nel quadro delle attività di compliance, ovvero di verifica di conformità delle dichiarazioni dei redditi con la situazione reddituale e patrimoniale rilevata. E quanto prevede la convenzione tra Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate per il 2024-2026. Queste lettere di compliance, che **saranno inviate (alla residenza o sulla Pec) a tutte le persone fisiche per le quali siano state riscontrate omissioni o infedeltà** nel corso delle verifiche, confrontando quanto dichiarato dai cittadini con i dati disponibili nelle banche dati del Fisco, permetteranno al contribuente di **regolarizzare l'errore** prima di ricevere la notifica di



accertamento fiscale. I casi più diffusi di omissioni o infedeltà nella comunicazione dei dati rilevati nel corso delle **verifiche condotte dall'Agenzia delle Entrate**, riguardano le mancate comunicazioni Iva o le omesse dichiarazioni delle partite Iva. Comuni anche le anomalie nella dichiarazione Isa, ovvero gli Indici sintetici di affidabilità. Intanto, secondo **l'Osservatorio conti pubblici dell'Università Cattolica**, si registra un **calo dell'evasione fiscale in Italia**, grazie soprattutto alle misure di controllo sull'Iva e sulle locazioni. **Evasione fiscale e contributiva sarebbero scese di 26 miliardi in soli 4 anni**, passando da un valore stimato di 108,4 miliardi nel 2017 a 82,4 miliardi nel 2021, ultimi dati disponibili. A pesare di più su queste tendenze **l'effetto di fatturazione elettronica**, split payment per la pubblica amministrazione e reverse charge tra imprese, con **l'evasione sull'Iva più che dimezzata**, da 35,6 miliardi stimati nel 2017 a 17,8 miliardi del 2021.

Vitaliano D'Angerio – Chiusura sportelli, le proposte Cnel per riaprirli – ilSole24ore.com

Dalla classifica delle banche più presenti sul territorio alla modifica delle norme sull'assegnazione dei servizi di tesoreria degli enti locali. Ci sono interessanti proposte nella bozza di documento partorita dal **gruppo di lavoro sul fenomeno della desertificazione bancaria creato all'interno del Cnel**. Che poi la chiusura delle filiali è soltanto una parte, anche se la più importante, di un **fenomeno di desertificazione di servizi, pubblici e privati**, che si sta verificando nelle piccole comunità, lontano dai centri urbani, a causa dello spopolamento e del calo demografico.

Un fenomeno finito appunto sotto la lente degli esperti del Cnel. Il gruppo di lavoro si è insediato nell'aprile scorso ed è **coordinato dal consigliere di presidenza del Cnel, Paolo Pirani**: *«Questo rapporto raccoglie i contributi dei vari esperti coinvolti nel gruppo di lavoro, offrendo una panoramica delle proposte avanzate e delle migliori pratiche internazionali»*. A metà dicembre l'assemblea Cnel prenderà visione della bozza. A quel punto, dopo l'approvazione, le proposte avanzate saranno **base per iniziative legislative sul tema della desertificazione dei servizi**.

Le proposte dei sindacati... Sul versante sportelli, nella bozza **ci sono le proposte avanzate dalle confederazioni sindacali del credito First-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca**; tra queste la costituzione di Osservatori regionali sull'attività bancaria e, soprattutto, *«l'istituzione di classifiche di sostenibilità delle banche correlate alla presenza fisica e/o alla realizzazione certificata di programmi di educazione digitale della clientela»*. Inoltre, sempre i sindacati bancari, fanno riferimento al modello inglese dove la Fca, l'equivalente della nostra Consob, deve garantire ai clienti *«un ragionevole accesso a strutture di deposito e prelievo del contante»*.

...e quelle di Abi e Federcasse Nella bozza di documento, ci sono inoltre **le proposte di Abi e Federcasse, per la parte datoriale**. Innanzitutto si punta sul *«ricorso a innovazioni tecnologiche che permettano di far evolvere i Pos con funzioni assimilabili a quelle degli Atm»*. Ma ancora più importante è la richiesta di modifica della normativa di assegnazione delle tesorerie degli enti locali *«ripensando alla norma che ha sottratto alle pubbliche gare l'attribuzione delle tesorerie che possono essere assegnate a trattativa privata anche a soggetti non bancari togliendo in tal maniera attività e interessi economici utili per la presenza di sportelli bancari nei comuni di minor popolazione»*. Altra richiesta di Abi e Federcasse è quella di *«rafforzare le connessioni internet, assicurandone la stabilità e l'ampia copertura al fine di sviluppare ulteriormente l'offerta di servizi bancari elettronici e telefonici atti a servire il segmento di clientela che predilige le applicazioni digitali»*.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it